



N°. 675

13 novembre 2022

BARTALI E COPPI AL SERVIZIO DELL'ITALIA CONTRO IL FRONTE POPOLARE (PCI + PSI) MA POI È PREVALSA LA "CULTURA" DI SINISTRA

di Giovanni Palladino

“Diffusi in 1.850 piccoli fogli di taccuino, scritti dalla mano assai caratteristica di mons. Giovanni Battista Montini, sostituto e poi pro-Segretario di Stato per gli Affari Ordinari, abbiamo preziosi appunti che il prelado bresciano compilò in modo quasi continuo e assai sintetico dal 5 luglio 1945 al 28 novembre 1954, sia durante le udienze con il pontefice, sia durante o dopo gli incontri che egli concedeva periodicamente agli ambasciatori accreditati presso la Santa Sede”. Inizia così la lunga INTRODUZIONE scritta da Sergio Pagano per presentare i due volumi - per un totale di 1.215 pagine - dal titolo **“IN QUOTIDIANA CONVERSAZIONE”** (G.B. Montini alla scuola di Pio XII) editi e quindi “desecretati” dall’Archivio Apostolico Vaticano. Si tratta di una interessante opera, che conferma le tante verità e i tanti “sussurri” di verità che vengono finalmente chiariti.

In particolare qui ci interessa confermare una vera e propria ossessione, sicuramente giusta, che Pio XII aveva contro il comunismo, soprattutto dopo che il nazismo e il fascismo furono sconfitti nella seconda guerra mondiale. È la stessa ossessione che egli ebbe contro il nazismo, dopo che Hitler violò più volte il Concordato con la Chiesa firmato a Berlino nel 1933, violazioni che portarono il Card. Pacelli - allora Segretario di Stato e convinto promotore del Concordato in quanto lo scrisse lui - a inviare ben 45 note di protesta al governo tedesco dal 1934 al 1939. Tanto che il 10 marzo 1937 egli convinse Pio XI a promulgare l’Enciclica *Mit brennender sorge* scritta da lui stesso in tedesco, lingua che conosceva molto bene per i suoi lunghi anni trascorsi in Germania. Nell’Enciclica il nazismo veniva definito come *“un regime anticristiano e pagano fondato da un inimicus homo”*. Ne seguì una violenta reazione di Hitler e l’arresto di ben 1.100 sacerdoti e religiosi, di cui 304 vennero poi deportati a Dachau. A distanza di pochi giorni, il 19 marzo 1937, Pio XI emanò l’Enciclica *Divini redemptoris* contro il comunismo *“ateo e perverso”*, che già tanti danni economici e morali stava causando in Russia, Spagna e Messico. Anche questa Enciclica fu ispirata dal Card. Pacelli.

È evidente che durante il fascismo Pio XI e il Card. Pacelli non ebbero la stessa lucidità e lungimiranza di Don Luigi Sturzo nel prevederne il male che avrebbe fatto all’Italia. Bisognava risolvere il problema della *“questione romana”* e poi *“convivere”* con un popolo italiano, che in gran maggioranza, sino al 1938, accettò con entusiasmo di essere governato da un dittatore, compresi il Card. Ildefonso Schuster di Milano e Padre Agostino Gemelli. L’unico *“sgarbo”* fatto da Pio XI a Mussolini fu di abbandonare Roma per Castel Gandolfo, quando Hitler venne in visita a Roma nel maggio del 1938. D’altronde Mussolini non ebbe mai il coraggio di applicare la stessa violenta politica adottata da Hitler in Germania contro la Chiesa, tranne di seguirlo nella persecuzione contro gli ebrei. Il Vaticano viveva a Roma...



Condividi su Facebook



Servire l'Italia
Liberi e Forti

Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com

Nel dopoguerra Pio XII manifestò subito la sua giusta “ossessione” contro il comunismo sovietico e ne fu diretto testimone Mons. Montini dal 1° luglio 1945 al 28 novembre 1954, giorno in cui lasciò il suo incarico di più stretto collaboratore del Papa in seguito alla sua nomina ad Arcivescovo di Milano. Questa nomina fu allora interpretata da molti come un allontanamento o, in linguaggio burocratico, “*promoveatur ut amoveatur*”, cioè “*venga promosso affinché venga rimosso*”. Questa impressione sembra ora confermata dai due volumi “IN QUOTIDIANA CONVERSAZIONE”, dove sin dalla INTRODUZIONE si legge che Nello Vian, segretario della Biblioteca Vaticana e discepolo di Montini, raccontò al processo di beatificazione di Paolo VI che il Dr. Ugo Piazza della FUCI, andato in visita da Montini all’atto della sua nomina a Milano, lo aveva trovato in meditazione al buio nel suo appartamento e gli disse: “*Mi hanno tolto anche la firma*”. Si domanda Sergio Pagano: “*Montini dunque lesse la sua nomina alla diocesi milanese come un vero amoveatur?*”. E riporta nella nota 43 che era d’accordo con quanto rilevato da Nello Vian anche mons. Andrea Maria Deskur (futuro cardinale), che al processo di beatificazione deponneva: “*Egli era cosciente che l’ambiente della Curia Romana considerava la sua nomina ad Arcivescovo di Milano come un allontanamento da Roma e ne soffriva silenziosamente*”.

Continua Sergio Pagano: “*Fu fatta l’ipotesi di una progressiva perdita di fiducia del papa in Montini, fra il 1952 e il 1954, riguardo alla politica italiana. Montini difese sempre l’operato di De Gasperi e della DC, fino a quando però Roma non rischiò di avere un sindaco comunista proprio nel 1952; inoltre Montini non appoggiava, come avrebbe voluto il papa, l’operazione Sturzo (definita più avanti come “progetto di Pio XII”), che del resto anche De Gasperi non sosteneva, inimicandosi il papa, che per tale motivo si rifiuterà di riceverlo in udienza dopo le elezioni comunali del 1952. E Montini avrebbe ritenuto quella operazione (lista politica comune fra DC, ex fascisti e monarchici) ‘una operazione mostruosa’*”.

Tutto ciò è prova della grande “ossessione” che Pio XII continuava ad avere nei confronti del comunismo, nonostante il miracoloso successo della DC nelle elezioni del 18 aprile 1948, successo dovuto molto più a lui e a Luigi Gedda con i suoi Comitati Civici che non all’impegno diretto della DC. È bene ricordare il famoso “monito/sveglia” rivolto da Pio XII agli elettori cattolici in Piazza San Pietro il giorno di Pasqua (28 marzo 1948):

“La grande ora della coscienza cristiana è suonata: questa coscienza si desta a una piena e virile consapevolezza della missione di aiuto e di salvezza del Cristianesimo per una umanità pericolante nella sua compagine spirituale. Ovvero (che a Dio non piaccia) se questa coscienza non si sveglia, il verdetto, terribile verdetto, di Lui non è meno formale: ‘Chi non è con me è contro di me’”.

A questo allarmante ma responsabile Appello fecero riferimento 10 famosi ciclisti (primi firmatari Gino Bartali e Fausto Coppi) nella lettera rivolta agli sportivi italiani su carta intestata della Gioventù Italiana di Azione Cattolica e datata 11 aprile 1948:

“Al culmine della grande battaglia elettorale che avrà il suo traguardo il 18 aprile, noi ‘uomini del pedale’, non per spirito di parte, ma per l’amore che portiamo alla nostra Italia, ricordiamo a tutti gli amici il richiamo che il Santo Padre, nel giorno di Pasqua, ha lanciato al popolo italiano: ‘La grande ora della coscienza cristiana è suonata’.



Condividi su Facebook



Servire l'Italia Liberi e Forti
Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com



Chi non ha rinunciato alla Fede dei Padri e non vuole rinnegare la nostra Madre Italia, raccolga il monito del Capo della Chiesa e lo traduca in atto, compiendo coscientemente il dovere civico cui la Patria lo chiama. Viva l'Italia”.

In effetti, se il 18 aprile avesse vinto il Fronte Popolare (PCI + PSI), che nelle elezioni del 2 giugno 1946 per l'Assemblea Costituente aveva preso il 39,6% contro il 35,2% della DC, quel “contro di me” si sarebbe materializzato con una più veloce scristianizzazione del Bel Paese di quanto non si sia avuta nei decenni successivi con il potere sempre in mano alla DC, ma condiviso dapprima con la sinistra laicista e ben poco cristiana, e in seguito in mano per diversi anni agli ex-DC e agli ex-PCI uniti nel PD. Tuttavia nel 1955, con Montini a Milano, con De Gasperi ormai scomparso da un anno e con Pio XII vivente, si stavano già scordando gli avvertimenti della *Divini Redemptoris* di Pio XI che diceva:

“Il comunismo è intrinsecamente perverso e non si può ammettere la collaborazione con esso da parte di chiunque voglia salvare la civilizzazione cristiana”.

E si sa che se non c'è una forte fermezza e una convinta coerenza nella difesa dei valori e dei principi cristiani, *“invano edificano i costruttori”* dice il Vangelo. Pio XII era quindi ossessionato dal comunismo (tanto che il 1° luglio 1949 il Sant'Offizio emanò il decreto di scomunica per chi ne professava la “fede”), perché lo considerava un sistema distruttivo, così come lo erano stati il nazismo e il fascismo. Ma allora perché nel 1952 egli progettò l'operazione Sturzo in funzione anticomunista che prevedeva una lista civica costituita dalla DC, dal PRI, dal PSDI, dal PMI e addirittura dal MSI? Il fascismo non era più un nemico? Evidentemente non credeva che la DC avrebbe mantenuto la forza del 1948 e c'era bisogno di un ampliamento della maggioranza di governo con partiti che si dichiaravano cristiani, come il Msi e il PMI, e che soprattutto si dichiaravano anticomunisti. Inoltre temeva l'ascesa della corrente di sinistra nella DC che già aveva causato la fine di diversi governi De Gasperi nel corso della prima legislatura e che in effetti iniziò a rafforzarsi dopo la morte del grande leader trentino avvenuta nel 1954.

Era lo stesso timore di don Sturzo, che ovviamente non poteva rifiutare l'incarico di “tastare il terreno” ricevuto da Pio XII attraverso Gedda per la famosa “operazione”. Ma dopo solo due giorni Sturzo capì l'impossibilità di realizzarla per il rifiuto del PRI e del PSDI di formare una lista civica insieme al MSI e al PMI. Nel 1952 la DC vinse comunque le elezioni per il comune di Roma, ma ormai si era creata una “frattura” tra il Vaticano e l'ala sinistra della DC, per la quale simpatizzava Montini. Questa “frattura” fu risanata da Giovanni XXIII, che in pratica abolì la scomunica dei comunisti con la distinzione fra l'errore (il comunismo) e l'errante (l'elettore comunista), e poi soprattutto con Paolo VI.

Nelle 1.215 pagine dei due volumi di “IN QUOTIDIANA CONVERSAZIONE” vi sono molte tracce, che rivelano il motivo dell'allontanamento di Montini da Roma verso Milano. Innanzitutto emerge chiaramente il terrore che Pio XII aveva sempre mantenuto per il pericolo comunista. Ed è grave che il futuro Paolo VI non lo abbia allora capito per il tanto male che aveva già fatto e per il maggior male che avrebbe fatto all'Italia e ai paesi dell'Est. Un terrore che non è ancora finito, perché quel sistema non è morto con il crollo del muro di Berlino.



Condividi su Facebook



Servire l'Italia *Liberi e Forti*
Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com



È purtroppo ancora vivo e vegeto per la povera Ucraina ed è giustamente temuto da Taiwan. Eppure nei 10 anni trascorsi a diretto contatto con Pio XII, Montini vedeva ogni giorno come il papa fosse un attento e critico lettore giornaliero de L'UNITÀ e come ordinasse spesso all'OSSERVATORE ROMANO di smentire duramente tutte le falsità contro la Chiesa che venivano scritte su quel giornale. Dopo l'attentato contro Togliatti, il quotidiano comunista giunse addirittura a sospettare che il capo dei Gesuiti, il belga Jean Baptiste Janssen, avesse "ispirato" Pallante a uccidere Togliatti. Il 2 agosto 1948 l'OSSERVATORE ROMANO pubblicò un severo articolo dal titolo "Odiosa calunnia". Inoltre Montini fu testimone diretto dei frequenti incontri fatti con Gedda, che informava la Santa Sede sul lavoro molto efficace dei Comitati Civici per le elezioni del 1948. Lavoro poi proseguito con minore successo nei 5 anni successivi, sino alla fine dei Comitati Civici decretata dalla crescente apertura fatta dalla sinistra della DC verso il PSI e poi, negli anni '70, verso il PCI. La "guerra" al comunismo si era ormai affievolita con Giovanni XXIII e poi abbandonata con Paolo VI.

Grande merito di quell'affievolimento lo si deve a don Giuseppe De Luca, buon amico di Montini (è stato pubblicato un corposo carteggio tra i due). "Affascinato" dalla figura di Togliatti, De Luca conobbe Togliatti grazie a Franco Rodano, fondatore nel 1943 del Movimento dei Cattolici Comunisti, e mantenne una cordiale amicizia con il leader comunista sino alla morte di questi, avvenuta a Yalta nel 1963. È significativo questo lamento scritto il 30 giugno 1953 da De Luca a Montini nei confronti del "severo" Pio XII, che - nel corso del primo tentativo di De Gasperi di formare il suo ottavo governo all'indomani delle elezioni del 1953 (finite con una perdita di voti per la DC e di un guadagno per il Fronte Popolare) - fece avvisare De Gasperi del pericolo di una sconfessione pubblica da parte della Santa Sede, se avesse "aperto" a sinistra:

"Tu capisci che il solo spettacolo di un'Italia che dà 10 milioni di voti provenienti da professi 'nemici di Dio'; che nelle sue tradizioni civili ignora, come ha sempre ignorato, il cristianesimo; che lo stesso laicato cattolico non possiede altra conoscenza reale del pensiero cristiano, fuorché i catechismi della prima comunione, con in più dei libri tradotti a vanvera; che a governare l'Italia siano dei cattolici e solamente loro, nonostante quei precedenti, fa accapponare la pelle".

È evidente che per De Luca l'apertura a sinistra era una necessità, con una totale resa ad una cultura nemica del Cristianesimo, tanto che Sturzo - preoccupato nel vedere come questa cultura stesse attraendo un numero crescente di parlamentari democristiani nella seconda metà degli anni '50 - li ammoniva spesso dicendo: "Attenti ai mali passi!" (Vedi nel nostro sito "servirelitalia.it" le 104 pagine sfogliabili del libro, che contiene diversi articoli di Sturzo, dal titolo STATALISMO, PARTITOCRAZIA E SPERPERO DEL DENARO PUBBLICO: ATTENTI AI MALI PASSI. Lo si trova nella sezione "La nostra proposta" alla voce "Cultura politica"). Sturzo fu erroneamente visto dai partiti di sinistra come uno sconfitto nell'aprile del 1952 a causa della famosa "operazione". Ma nel novembre dello stesso anno Einaudi lo premiò con la nomina a senatore a vita. Domani ne parlerà al Senato Mons. Nunzio Galantino con la sua Lectio magistralis nel 70° anniversario di questa nomina.



Condividi su Facebook



Servire l'Italia
Liberi e Forti

Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com